

Inviare domenica prossima
20.000 copie Unità con ser-
vizio Calamandrei sul Tibet

Segreteria Amici Unità

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 341

L'INGANNO DI UNA LEGGE

Ecco una legge, quella sui patti agrari, impostata da Fanfani, avviata da Scelba, ereditata e approvata ora da Segni e da Colombo, contro la quale è da prevedere una reazione impetuosa del movimento contadino. Forse nelle città lo si avrà, per quanto l'opinione pubblica abbia avuto già occasione di pienamente comprendere l'importanza politica della questione, quando Scelba vi annegò dentro, ma nelle campagne, basta l'annuncio di una simile legge per provocare una scossa profonda.

Si tratta di una legge nata con tutte le caratteristiche dell'inganno, poiché essa rovescia come un guanto la riforma del 1930 e ne scuote il pilastro essenziale: la giusta causa contro le disdette. E' un doppio salto indietro, perché non solo non consolida e non porta innanzi la ventennale conquista contadina del blocco delle disdette, ma al contrario, in questa conquista, e la sopprime. E' una legge che vede l'attuale presidente del Consiglio sostenere il contrario di quanto sosteneva cinque anni fa o un solo anno fa: che vede la «nuova generazione» democristiana stracciare le deliberazioni congressuali di Napoli su cui cresce il proprio potere, che si richiama politicamente, agli accordi col Partito liberale proprio nel giorno in cui questo partito si spacca.

Tutto questo suscita una ribellione morale, come prima reazione. Ma tutto questo aiuta anche a comprendere che la posta in gioco è davvero molto alta, se si tratta di una simile manovra, che l'operazione politica ed economica sociale che viene tentata non si risolve solo in un dono agli agrari e in un colpo ai contadini, ma in un vasto piano di dominio reazionario nelle campagne.

La legge, nel suo contenuto, è chiara: gli agrari avrebbero libertà di disdetta: viene così indicata una data precisa al padronato, alla scadenza della quale le famiglie contadine potrebbero essere etrimesse senza motivo dalla terra che lavorano. Ma questo non vuol dire che, nei prossimi sei anni, le cose resterebbero invariato. Prima ancora, in vista di tale scadenza, un nuovo clima politico ed economico verrebbe infatti a crearsi nei rapporti tra contadini e agrari, particolarmente in regioni dove più è acuto il conflitto tra il movimento contadino, forte e maturo, e il padronato. Scardinate di fatto la giusta causa permanente della tutela fondamentale dei contadini, quel che rimane della giusta causa non permanente viene inoltre indebitato con ogni accorgimento: qui, anzi, il giovane Colombo non si è solo distaccato dalla legge Segni del 1930, ma perfino dalla legge Cozzi, perfino dal vecchio contratto di Scelba-Malagodi, sia estendendo i motivi di giusta causa, sia reintroducendo dalla finestra con gesuitica furberia quell'espedito dell'indennizzo che il moralista Segni definì — prima d'entrare al Viminale — una truffa.

Per cui l'agrario potrebbe disdetta di qualsiasi giusta causa, e quando si scoprisse che ha mentito, un indennizzo al contadino frodato sanerebbe ogni cosa.

Ma ecco aggiungersi qualcosa d'altro, qualcosa di nuovo e di più. Sebbene la legge non sia ancora nota nel suo testo integrale, la proposta di creazione di tutta una rete di commissioni governative nelle campagne, con compiti quanto mai latti, tra cui quello di fissare ogni tre anni — al posto delle attuali commissioni per l'equo canone — il fitto dei terreni, il prezzo della terra. Quali garanzie democratiche offre un simile sistema? La legge non indica alcuna. Ecco dunque coartarsi, al restaurato potere della proprietà e della capitale agrario in tema di disdette, una potente e capillare struttura governativa e clericale che è chiamata a campeggiare su tutto, sommandosi alle funzioni monopolistiche che già esercitano su altro terreno gli Enti di riforma, alle funzioni della Cassa della piccola proprietà, agli strumenti di credito e di parallelo taglieggiamento cui assolvono la Federconsorzi e la bonomiana, contro i contadini indifesi. Sembra delinearsi tutto un meccanismo destinato a privare le grandi masse dei mezzadri e dei fittavoli di ogni tutela e autonomia dinanzi alla pro-

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
NEW YORK, 8. — L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ratificato oggi con la schiacciante maggioranza già delineata ieri in seno alla Commissione politica speciale, la proposta canadese di raccomandare al Consiglio di sicurezza l'ammissione di diciotto paesi, tra cui l'Italia. Hanno votato nuovamente contro la proposta canadese soltanto i delegati dei due governi scittati degli Stati Uniti: quello di Cian Kai-sek e quello di Cuba. Si sono nuovamente astenuti dal vo-



Il ministro degli Esteri canadese Pearson

La proposta degli Stati Uniti, la Grecia e Israele.

L'annuncio dei risultati della votazione, i quali rispecchiano una maggioranza assoluta, è stato accolto da un fragoroso applauso, che costituisce un fatto altrettanto raro. Il presidente dell'Assemblea, Juan Marín, ha preso immediatamente la parola per sottolineare l'importanza del voto che, per la prima volta da dieci anni, ha considerato le Nazioni Unite, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

col resoconto di tutte
le partite del cam-
pionato di calcio

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA PROPOSTA CANADESE

52 paesi per l'Italia all'O.N.U. Di nuovo astenuti gli Stati Uniti

Il Consiglio di sicurezza si riunirà sabato pomeriggio per esaminare la raccomandazione dell'Assemblea - Il delegato americano smentisce ogni iniziativa contro un veto di Cian Kai-sek

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza potrebbe avere conseguenze dannose per l'ammissione dei diciotto. Come è noto, infatti, in seno al Consiglio di sicurezza si sono succedute le ammissioni di Cina popolare, Cina repubblicana, Cina francese, gli Stati Uniti e la Cina, il cui seggio è attualmente usurpato dal rappresentante di Cian Kai-sek.

In conclusione, si può dire stasera che mai la situazione è stata più favorevole alla ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite e che, tuttavia, mai essa è stata così problematica. Il delegato di Cian Kai-sek, che è il più ostinato nella diplomazia italiana preferisce a quello della Repubblica popolare cinese, ha confermato stasera la sua intenzione di far uso del diritto di veto contro la proposta canadese, ha presentato un progetto per l'ammissione di tredici paesi che esclude, oltre alle democrazie popolari, perfino la Finlandia e il Nepal, in quanto paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare e la sostituisce nell'elenco con la Corea del sud e il Viet Nam del nord. Il delegato americano, Cabot Lodge, la cui asten-

zione significa implicito avallo di questa posizione, ha dal canto suo smentito di essersi adoperato presso Tsing per indurlo ad astenersi dal voto.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato cubano Portiondo, ha ripetuto gli stessi argomenti. Il delegato d'Israele, Naftali, e il delegato greco, Palanios, hanno motivato la loro astensione con le loro querelle rispettivamente con la Giordania e con l'Albania e la Bulgaria.

Il delegato francese, Halpand, ha sostenuto la tesi che la proposta canadese violerebbe la Carta dell'ONU, ed ha soggiunto che la sua astensione era diretta «non tanto contro il testo della proposta quanto contro l'interpretazione generalmente data».

Il delegato americano, Cabot Lodge, ha tacito: più tardi, egli ha formulato, parlando con i giornalisti, il suggerimento che la riunione di sicurezza del Consiglio di sicurezza si svolga in forma non pubblica, per consentire «una discussione esauriente».

Il rappresentante sovietico, Malin, ha risposto agli astenuti che i delegati americani contro le democrazie popolari, sottolineando che la proposta canadese è fedele ai principi dell'ONU. Egli ha ammonito che il ricorso alle astensioni in seno al Consiglio di sicurezza

LA RESISTENZA NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Cinquantamila persone alle celebrazioni di Fossoli

Presenti le delegazioni di diciotto nazioni nelle quali furono installati i campi nazisti — Elevate parole di Ferruccio Parri

IL GIORNALISMO ITALIANO E L'UNIONE SOVIETICA

Lettera ad un collega della stampa borghese

Caro collega, sulla stampa italiana ormai si parla parecchio dell'Unione Sovietica. Non le pare che questo possa essere considerato un piccolo progresso del nostro giornalismo? Sono finiti i tempi in cui un tapino, che faceva il corrispondente dall'U.R.S.S. a Stoccolma, doveva sballare con le sue lepidiosità trovate. Anche nei quotidiani in cui lei scrive si riscalda talvolta un tentativo di uscire dai vecchi schemi di una propaganda che non convince più nessuno.

Eppure quando parlo dell'U.R.S.S. diversi nostri colleghi si ritengono tuttora disorientati dall'osservare le norme più elementari di quella che noi chiamiamo la serietà giornalistica. Lasciando andare le corbellerie di Alfio Russo, sarebbe troppo facile, quindi senza senso, prendere piuttosto l'esempio di un roccai, che si picca di intelligenza e di larghe vedute. In uno dei suoi numeri più recenti ho letto queste righe: «...un certo Ciakovski, poeta, direttore della Rivista di letteratura occidentale. Questa rivista, nata dallo spirito di Ginevra...». Potremmo divertirci a scindere su questo piccolo brano uno di quei concorsi di «caccia all'errore», cari ai cultori di enigmistica. Gliene offro subito la soluzione. Ce ne sono tre in quattro righe. Ciakovski è romanziero e non poeta. La rivista non porta quel titolo, ma quest'altro: «Letteratura straniera». Infine la sua nascita risale ad un anno fa. Essa fu rivendicata e decisa al Congresso degli scrittori, ad un'epoca in cui lo spirito di Ginevra non rientrava neppure nelle previsioni dei più chiavoggeri. Un po' più sotto si dice ancora: «La p. respectuosa», arrivando a Mosca, dove sarà breve apparizione, di quella che si chiama «la p. respectuosa». Ed anche questo, come lei sa, non è vero, perché il dramma di Sartre a Mosca si intitola Lizzy McKay, dal nome della protagonista.

Mi dirà che sono pignolo, tanto più che in quello stesso articolo sono state scritte cose che le segnalai. Può darsi. Se bene anche quelle inesattezze non siano del tutto inoffensive. La rivista a cui si allude, per esempio, è indubbiamente un fatto culturale nuovo ed importante, che non ha neppure analogie in altri Paesi: essa vuol far rivivere il vecchio spirito di Ginevra, di quel che si chiamava il «fronte sovietico» e migliori scrittori di tutto il mondo, americani o cinesi, francesi o indiani. Si fonda dunque sul presupposto di una possibile unità mondiale della migliore cultura, presupposto che il mutamento di titolo, operato dal nostro roccai, riduce invece ad un fatto contingente e polemico. Ma non è questo che adesso mi preoccupa. Ho preso a caso degli errori, che di per sé non sono ancora prova di maleducazione, perché mi pare che confermino la presenza di un malcostume, tanto diffuso ormai che, incontrandolo quotidianamente, noi stessi siamo tentati di accettarlo come un fatto naturale, inevitabile.

Se anziché dell'U.R.S.S. quello stesso giornale avesse parlato degli Stati Uniti o della Francia si sarebbero probabilmente comportati in altro modo, avrebbero controllato le fonti, vagliato le informazioni, precisato la propria conoscenza là dove era palesemente lacunosa. Tutto questo bagaglio di giornalismo corretto diventa superfluo non appena si tratta dell'U.R.S.S. Macché fonti, macché vagli, la prima voce, la più ingenua impressione, la cifra più dubbia, tutto viene spattellato come la più ovvia delle notizie. Lei certamente conosce la storia dell'ingegner che, ceco a Calais, vede una donna dai capelli rossi, torna indietro e racconta: le francesi sono tutte rosse. Non può conoscere invece quella del mio amico moscovita che portò il figlio di tre anni al circo e, quando tornarono a casa, gli chiese, per saggiare le sue qualità di osservazione, di raccontare quello che aveva visto: «Il cavallo grosso ha fatto la cacca per terra», rispose il piccolino. Non le ricordano questi aneddoti alcuni «servizi», che avrà certamente letto anche lei? Il guaio poi è che su particolari di quel genere l'articolista imbastisce i suoi commenti e l'invitato ricama storie. Prenda l'architetto. Certo anche lei sa che prima si faceva quella che si chiamava la «casa di Stalin», mentre oggi si fa quella che piace a Kruscev. E vero che i nuovi orientamenti sono piuttosto da un dibattito molto serio, prolungato per più di un anno e non ancora spento; che l'origine e la sostanza stessa delle re-

centi polemiche sono incomprensibili se isolate dai problemi sollevati dagli immensi programmi edilizi attuati nell'U.R.S.S.; che diversi fattori estetici, economici, storici hanno avuto un gran peso nell'affermarsi di tendenze più sobrie sullo stile magnifico degli ultimi anni; che la società sovietica, con l'estendersi della cultura e la maggior tranquillità finalmente conquistata, si assiste ad una evoluzione del gusto, capace di riflettere ugualmente su tutte le arti. Cosa vuole però che continui simili dettagli di fronte ad una spiegazione così seducente come quella di Stalin e di Kruscev? Per dargli un vernice di plausibilità basterebbe trattare i fatti con la solita noncuranza. Esiste una storia della architettura sovietica, passata attraverso fasi e movimenti diversi, per cui dai tentativi «razionali» degli anni attorno al '30, che a Mosca, almeno si sono rivolti verso i «moderni» (basta guardare i monumenti dell'epoca), si giunge alla ricerca di uno stile nazionale, poi deviato nel dopoguerra dal prevalere di eccessi neoclassici e formalisti, sino all'attuale sforzo per creare un'architettura nuova, fondata su moderni criteri industriali.

Come l'architettura il resto, penso che lei si interessi, al pari di tutti, ai fatti nuovi che si sono prodotti nell'U.R.S.S. in questi ultimi anni. Ricorda: prima tutto dipendeva dalla morte di Stalin, poi ci si è aggiunta la distensione. Tutto quello che con Stalin era stato bianco diventava nero e viceversa. Naturalmente nessuno può negare l'importanza di quegli avvenimenti. La perdita di un dirigente che ha avuto tanta parte personale nella storia rivoluzionaria di un Paese non passa certo senza conseguenze. Gli effetti benefici della distensione, le prospettive nuove che essa apre hanno indubbiamente un enorme valore. Se lo spirito di Ginevra si rafforzava nell'U.R.S.S., resterà tranquillo, vedrà quanti progressi, mutamenti, indirizzi nuovi ci darà ancora questo Paese in continuo fermento. Ciò fa parte del cammino storico di un popolo, che per di più si muove su una via mai calcata in precedenza. Se però lei si affrettasse a dire che, in base ai fatti alla misura che le è comoda può anche ridurre il tutto — come spesso accade — a un pettegolezzo da salotto.

Diceva Vorosilov, allorché ricevette tempo fa una delegazione del Parlamento svedese: «Nella nostra breve storia il 27 per cento del nostro tempo abbiamo dovuto combattere e il 60 per cento ricostruire quello che ci hanno distrutto; lasciateci vivere 50 anni in pace e vedrete quali risultati raggiungeremo». Dopo anni di estrema tensione e di durissime prove, poi probabilmente nessun altro Stato avrebbe retto, le popolazioni sovietiche, curate le atrocità della guerra, possono godere oggi di una maggiore serenità. Ed ecco che esigono nuove sorgenti. Questioni che un tempo erano state lasciate in disparte, assorbite come si era da compiti assillanti, oggi vengono alla luce. Maggiori sono a ieri tollerate, perché vi erano altre cose da pensare, paiono adesso insopportabili. «Da noi certo non c'è ancora il paradiso», diceva Kruscev ai deputati indiani. «Abbiamo tuttora molti difetti. Ma li Grandi Paesi si è impadroniti della pace, e non è più una lotta per la liberazione nazionale, ma una lotta per la liberazione sociale, si sta conquistando una pace duratura, il partito progressista del popolo lavoratore (AKEL), che comprende i comunisti e i democratici. Questo partito è stato l'animatore del plebiscito del 1951 che ha dato il 96 per cento dei voti alla Enosis, all'unificazione con la Grecia: su 224.747 votanti, 215.108 si pronunciarono a favore dell'unione alla Grecia. Ma gli inglesi fecero semplicemente finta di ignorare il plebiscito dichiarando anzi «non costituzionale».

La Loren blocca il traffico a Oslo

L'attrice ha visitato la casa del «Kon Tiki»

OSLO, 8. — Parecchie migliaia di persone, radunate davanti all'entrata del Grand Hotel, situato nella via principale di Oslo, hanno fatto una calorosissima dimostrazione a Sophia Loren ed a Lea Massari quando le due attrici italiane sono uscite dall'albergo per recarsi a colazione al «Museo del popolo norvegese», offerta in loro onore dalla direzione del massimo giornale norvegese «Aften». Il traffico è rimasto bloccato per venti minuti, e la macchina delle due attrici ha dovuto procedere con la massima lentezza, mentre gli applausi della folla che assiepava l'intero percorso ha assun-

Domani: la decima puntata dei «dialoghi con gli operai» di DAVIDE LAJOLO



Sugli sgorgi del principato di Monaco la bella attrice-sirena Glyn John si gode il tepido sole invernale

GIUSEPPE BOFFA

UN'ISOLA INSANGUINATA DALL'IMPERIALISMO

Da ottanta anni Cipro lotta contro gli inglesi

Le promesse di Gladstone e di Churchill - Oggi un'altra amara esperienza si aggiunge: quella della politica degli Stati Uniti d'America - La forza del movimento popolare di liberazione

La macchina del mondo libero, entrata in azione a Cipro, si è bloccata. Lo stesso Winston Churchill ebbe a dire nel 1907: «Io penso che sia del tutto naturale che il popolo cipriota, che è di discendenza greca, debba intravedere nella sua incorporazione con quella che non è chiamata la madre-patria...». Un tale sentimento è un esempio dell'amore patriottico che caratterizza così nobilmente la nazione greca. Si avvicinava la prima guerra mondiale e la Gran Bretagna aveva bisogno della restituzione di un'isola strategica, di cui si era impadronita nel 1878. In quell'anno, il 1907, il 1925 gli inglesi autorizzarono ad amministrare l'isola per conto del governo britannico, e protessero militarmente in caso di guerra la parte della Russia zarista. La guerra russo-turca non tardò a scoppiare e gli inglesi, «proteggendo» militarmente Cipro, occupandola militarmente per non abbandonarla più. Ma non bastava in base al «contratto» tra Abdul Hamid e la Gran Bretagna, gli inglesi erano impegnati a versare alla Gran Bretagna un tributo annuo di 92.799 sterline da prelevarsi dai profitti della popolazione cipriota. Gli inglesi, però, non versarono alla Turchia mai nemmeno un centesimo. Quel tributo andò anno per anno nelle casse del Banco Nazionale inglese di Londra, finché nel 1925 fu trasferito d'autorità al fondo speciale per la difesa dell'impero britannico.

La guerra russo-turca, che in un primo tempo aveva accolto gli inglesi come un «male minore» sperando di poter alla fine pervenire all'unione nazionale con la madre-patria, Grecia, dovette ben presto crederci. Si ebbero ricolte, deportazioni, arresti, impiccagioni. La stessa opinione pubblica inglese era preoccupata per la gestione britannica a Cipro, tanto che il famoso Premier Gladstone dovette ammettere che «i Ciprioti hanno orrore della nostra politica». Questo orrore si è poi esteso a tutto il mondo, e la Gran Bretagna si è impadronita della pace, e non è più una lotta per la liberazione nazionale, ma una lotta per la liberazione sociale, si sta conquistando una pace duratura, il partito progressista del popolo lavoratore (AKEL), che comprende i comunisti e i democratici. Questo partito è stato l'animatore del plebiscito del 1951 che ha dato il 96 per cento dei voti alla Enosis, all'unificazione con la Grecia: su 224.747 votanti, 215.108 si pronunciarono a favore dell'unione alla Grecia. Ma gli inglesi fecero semplicemente finta di ignorare il plebiscito dichiarando anzi «non costituzionale».

Ma la pressione popolare era troppo forte e gli inglesi dovettero indire le elezioni amministrative, che vennero tenute nel 1953. Maggioranza in queste elezioni ebbero le tendenze di sinistra, e il clima di terrore, l'AKEL ottenne il 46 per cento dei voti e conquistò le amministrazioni municipali di tutte le grandi città, tranne Nicosia. Oggi queste amministrazioni sono quasi tutte sciolte perché s'erano rifiutate di introdurre le disposizioni autoritarie del governo inglese.

Se l'AKEL è l'organizzazione più forte dell'isola, il fronte di liberazione nazionale è però molto più ampio e raccoglie in sé tutte le tendenze della popolazione. Tra gli stessi turchi ci sono molti che preferiscono la unione alla Grecia all'amministrazione britannica. I soli ad essere contrari sono i latifondisti turchi, protetti da Ankara e da Londra. Grande popolarità ha il vescovo Makarios, il quale sta battendo coraggiosamente per i diritti nazionali

LA CONCLUSIONE DEL NOSTRO DIBATTITO

Il cinema italiano e la legge governativa

Difesa dall'invasione clericale e battaglia per una legge che unisca alle esigenze economiche il problema della libertà d'espressione

Ad un nostro invito alla discussione sulle prospettive del cinema italiano si sono susseguiti per due mesi una serie di interventi che hanno posto acutamente in luce i vari aspetti della crisi in cui si dibatte la cinematografia nazionale.

Tirate le fila davanti a sì intricata messe di argomenti non appariva del tutto facile. Ed ecco, a trarci d'impaccio, un fatto concreto da cui partire per le conclusioni, cioè la nuova legge sulla cinematografia, approvata mercoledì dal Consiglio dei ministri, dopo una lunghissima gestazione e dopo cinque contrattate sedute.

Il problema della piena libertà d'espressione è quello delle garanzie economiche per l'avvenire del cinema nostrano sono stati stimati inscindibili in tutti gli interventi apparsi su queste pagine, fino in quelli profondamente contrastanti con alcune nostre posizioni. E proprio in questi giorni una mozione è stata approvata dal Consiglio direttivo del Circolo romano del cinema (com-

posto com'è noto, dai più noti registi, sceneggiatori e attori italiani, da Zavattini a De Sica, da Basseti a Antonioni, da Zampa a De Santis, da Stoppa a Fellini, da Amidei a Chiarini), in cui, tra l'altro, si dice che «il comitato direttivo del CICR fedele al principio della inscindibilità tra libertà d'espressione, qualità artistica e avvenire economico del cinema nazionale, afferma quanto già espresso al proposito, in tutti i suoi documenti ufficiali, e raccomanda al governo e al Parlamento di sancire con un definitivo testo di legge le garanzie necessarie per sostenere la creazione cinematografica ai pericoli derivanti dai rincorsi e dai limiti anticonstituzionali, tuttora incombenti, della legge fascista».

Offensiva straniera

Come hanno risposto il governo, il Consiglio dei ministri a questa attesa? Mantenendo, nel disegno di legge approvato, lo stato quo per quanto riguarda la censura ed aggravando ulteriormente l'ingerenza sulla cinematografia della Direzione per lo spettacolo.

Sopprime, infatti, le commissioni tecniche, che potevano condurre una, sia pure modesta, battaglia democratica, il disegno di legge governativo prevede la formazione di una commissione di missioni composte di tre elementi su emanazione della Commissione consultiva, che è emanazione, a sua volta, com'è noto, della Presidenza del Consiglio. Dalla Commissione consultiva è stato estratto da qualche tempo in seguito a una misura discriminatoria, il rappresentante della CGIL. A una delle nuove commissioni, ad esempio, è demandato il compito di valutare se un film nazionale è fornito del minimo dei requisiti tecnici e artistici per fruire dei benefici previsti. Cioè, in provvidenza, la Commissione è ammessa ricorso ad una commissione tecnica, composta da funzionari e da esperti e presieduta dal segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

E' facile arguire quali indebitate pressioni, quali ingiusti giudizi, quali scandalosi

arbitri possano derivare da questa specie di girata cinese burocratica, dietro lo specchietto di un'apparente enciclopedia democratica. Così come i quindici premi da 35 milioni ciascuno, da attribuirsi ai film ritenuti di particolare valore tecnico, artistico e culturale, se appaiono un elemento positivo a prima vista, danno, ad un maggiore approfondimento, scarse garanzie, in quanto, anzitutto, la legge governativa non offre, nei suoi trentasette articoli, una precisa indicazione di piena libertà d'espressione attraverso immagini, in cui, anzi, si prescrive la produzione di film ad alto livello e, secondo, perché ad un'altra commissione di tre persone, di emanazione governativa, viene demandato il compito di esaminare i film da attribuire i premi.

Inoltre, il disegno di legge prevede che i film «girati» all'estero verranno considerati «italiani». L'esempio di guerra e pace, di steseta, com'è noto, buona parte dei capitali sono stranieri, il regista, i tecnici e gli attori sono, in grandissima parte, stranieri. Quattro registi stranieri, in quanto a premi, si ripartiranno i quindici premi. Parato il colpo, dunque, è da prevedersi che non diminuiranno i profitti del signor Guglielmino, ma, piuttosto, chi ci andrà di mezzo saranno decine di operatori e di impiegati, ai quali gli industriali faranno pagare la minore disponibilità di denaro elargito dallo Stato.

Battaglia culturale

Una lunga serie di provvidenze interessa, quindi, la fantomatica area del «film per ragazzi». Il tentativo di insediare un monopolio clericale qui appare evidente. Chi sarà, infatti, a decidere se un film potrà essere dichiarato o meno «adatto» alla gioventù, sotto specie di «film cattolico» o «film cattolico»? E a chi andranno i fondi se non ad impinguare le sole parrocchie? Si vuol forse con i film «adatti» alla gioventù, sotto specie di «film cattolico» o «film cattolico»? E a chi andranno i fondi se non ad impinguare le sole parrocchie? Si vuol forse con i film «adatti» alla gioventù, sotto specie di «film cattolico» o «film cattolico»? E a chi andranno i fondi se non ad impinguare le sole parrocchie?

In luogo della completa autonomia del cinema italiano, il disegno di legge, secondo il disegno di legge, agente pagatore attraverso un sistema che offre alla produzione scarse garanzie, lasciando nel limbo un malumore di ambienti interessati. Il contenuto dell'aumento da 2 milioni di lire a 5 milioni e mezzo per quanto riguarda la tassa di doppiaggio dei film italiani, da considerarsi atteggiamento solo in parte positivo, in quanto numerosi film americani vengono esportati, per ragioni di interscambio con i mercati nazionali, in Italia, e il disegno di legge ne può limitare alcuni settori particolari, c'è altrettanto poco da rallegrarsi. La regolamentazione delle produzioni di film, che non ha in dono due miliardi.

Scearsi passi avanti, insomma, dopo due anni di ripensamenti e dopo tante sedute in Consiglio dei ministri, appaiono ad essa si smentiscono i propositi di questa legge che non interessa solo gli ambienti cinematografici ma tutti gli italiani. Il bisogno di rimanere fedele alle caratteristiche del nostro cinema, di non lasciarsi inghiottire dalla parte della nostra cinematografia, alla luce, naturalmente, della nuova realtà espressa in questi ultimi anni dal nostro Paese, è stato sottolineato nella maggioranza degli interventi seguiti al nostro invito alla discussione. L'arma del ricatto natalizio, d'altra parte, non può assolutamente toccare il Parlamento.

Un progetto di legge di iniziativa parlamentare è stato elaborato e presentato alla Camera fin dal maggio scorso. In esso le richieste dei produttori e quelle dei registi sono contemplate in maniera unitaria. Questa legge è conosciuta dai produttori, dagli artisti e dai lavoratori italiani nella sua interezza. Non lo è altrettanto la legge, testé approvata dal Consiglio dei ministri. La prima cosa da farsi è, dunque, che essa venga conosciuta in tutti i suoi particolari. Una volta conosciuta, però, occorre che informi ad essa si mobiliti non solo l'ambiente cinematografico. La battaglia per un cinema nazionale libero dagli strapoteri americani e dalle intromissioni clericali rappresenta, infatti, una battaglia per la libertà, per l'indipendenza, per la cultura.

Come tale noi pensiamo che essa troverà mobilitati tutti coloro che credono nell'avvenire del cinema italiano. Il punto cruciale da cui partire domani per ulteriori discussioni è rappresentato oggi dall'approvazione in sede parlamentare d'una legge che risponda in pieno alle esigenze obiettive del cinema italiano e alla volontà, ripetutamente manifestata, di poter liberamente esprimere i volti e i sentimenti dell'Italia reale.

ALDO SCAGNETTI



Studenti dell'isola di Siro manifestano in favore della unione di Cipro alla Grecia

Parigi in allarme per la Wehrmacht

Un vecchio metodo prussiano per eludere le clausole dei trattati - Come 12 divisioni possono trasformarsi in 24 e in 48 - Il pesce d'aprile preparato da Adenauer

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 8. — Fra non molto la Germania di Bonn sarà in grado di mettere a disposizione di un altro momento 48 divisioni armate ed addizionali, contro le 12 prescritte dagli accordi di Parigi: una potenziale bellica che si aggira sui 500 mila uomini. Ed in questo momento, si sta già pensando il sistema di difesa della frontiera della Germania occidentale. Il fatto che giustifica l'improvviso grido di allarme lanciato dagli esperti militari francesi.

Alla chetichella, senza formalmente tradire gli impegni U.E.O., con un sistema nel quale i tedeschi sono maestri. Bonn si prepara dunque a diventare, con tutte le conseguenze del caso, la più agguerrita potenza militare dell'Europa occidentale, sotto i comandi occulti degli americani.

Ed ecco il sistema. Lo stesso del 1906, lo stesso del 1936. La tecnica che ha sempre stupito e spaventato quelli che una volta messa in ginocchio la potenza tedesca, credevano di averne domato per sempre lo spirito di rivincita.

La storia è un libro aperto nel quale tutti possiamo ritrovare queste tappe indicatrici: nel 1806 Napoleone sbaglia l'esercito prussiano a Jena ed impone allo Stato tedesco un duro trattato. La Prussia non potrà più avere un esercito superiore ai 30 mila uomini. Rispettando formalmente il trattato, i generali prussiani si mettono all'opera. Nasce così una formidabile unità armata composta di quadri, un piccolo

esercito di ufficiali e sottufficiali.

Poi, dal 1808 tutte le classi giovani vengono chiamate per un breve periodo di istruzione militare. Si crea così una specie di leva obbligatoria normale che non dà nell'occhio a nessuno. Il gioco è fatto. Nel 1813, chiamata generale delle classi giovani, i trentamila quadri si mettono alla loro testa e la Prussia può scagliare contro Napoleone qualcosa come il quadruplo degli uomini previsti dal trattato: una forza di centomila uomini.

Dopo la prima guerra mondiale si ripete il trucco, in barba ai trattati di Versailles e nel 1935 il disco torna a girare.

Che cosa sia infatti accaduta in Germania? Col primo febbraio dovrebbero costituirsi le prime dodici divisioni previste dagli accordi di Parigi, quegli accordi che, secondo i suoi firmatari, dovevano dare ai francesi la garanzia assoluta dell'impossibilità di fare nuove unità.

Il primo gennaio 1957: formazione di tre divisioni corazzate, con quadri messi al lavoro il primo ottobre del '56. Primo gennaio 1958: formazione di altre tre divisioni corazzate.

Con questo bel pesce d'aprile, nel giro di un anno, due mesi la Germania di Bonn presenta all'Europa dodici divisioni formate, per la maggior parte, da quadri specializzati.

Questo significa, tenendo presente il sistema di chiamata delle giovani leve per brevi periodi di addestramento, e non dimenticando le disponibilità d'armi del paese, che la nuova Wehrmacht, di dodici divisioni, ha una potenzialità di ventiquattro e la capacità, in un avvenire molto vicino, di poter mettere in campo un'armata di quarantotto divisioni.

Che cosa può portare a ciò la Francia? Gli accordi UEO prevedono per essa un minimo di quattordici divisioni. Le quali, tutti lo sanno, esistono solo sulla carta, mentre i quadri dell'esercito attuale si sono logorati in Indocina e si stanno dissanguando ora nell'Africa del Nord.

Il che giustifica, pensando gli americani, questo rapido aumento del potenziale tedesco per avere sottomano, alla bisogna, qualcosa di più solido dell'esaurito esercito francese.

Ma questo giustifica e ricomanda ancora una volta la giustizia delle nostre denunce, quando vennero presentati gli accordi truffa di Parigi. Oggi, grazie a questi, il riarmo tedesco è in marcia.

AUGUSTO FANCALDI

Il Premio dell'Unità

L'Unità, edizione della Liguria, bandisce il decimo Premio letterario per una lirica inedita o edita entro il 1955 (in volume o su pubblicazioni periodiche); un premio di 100.000 lire sarà assegnato durante la tradizionale festa di fine d'anno alla lirica che la giuria, composta da scrittori, artisti, giornalisti, lettori, riterrà più degna.

Inoltre L'Unità bandisce un concorso, dotato di un premio

indivisibile di lire 100.000, per un saggio giornalistico della lunghezza di non più di 500 parole, che tratterà di una situazione odierna nelle fabbriche italiane ove sono presenti lavoratori americani e quadri dell'esercito americano. Le liriche e i saggi dovranno pervenire in dieci copie datate, entro il 15 gennaio 1956, al giornale L'Unità, via Dinegri 7, Genova.

IL FRONTE CHIEDE UNA RISPOSTA DEFINITIVA ENTRO LUNEDÌ

Gli insegnanti pronti a un nuovo sciopero se il governo non modificherà il suo atteggiamento

Sterili colloqui di Segni con i ministri Vanoni e Gava e con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione - Aspra polemica dei dirigenti dei professori contro le diffamazioni di un'agenzia governativa

Neanche la giornata di ieri è stata proficua ai fini di un avvicinamento fra le posizioni del governo e degli insegnanti. Anzi, la vertenza minaccia non solo di inaspriarsi ulteriormente, ma anche di allargarsi ai maestri elementari. Fino a ieri, infatti, i dirigenti dei professori sono stati più in posizione di attesa che di lotta, ma ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto il professor Sarchiotti, presidente della Federazione scolastica elementare e, dopo il colloquio, Sarchiotti ha reso noto che la categoria da lui rappresentata mantiene ferme le sue richieste: prima, tutte quelle relative al miglioramento economico definitivo che, secondo i maestri, non dovrebbe essere inferiore a quello degli insegnanti medi di categoria (C. D. P.); poi, la proposta di un aumento globale netto di 30 miliardi sugli stipendi degli insegnanti, divisa per tre anni, e la presentazione di una richiesta al netto — dichiarava in proposito il professor Sarchiotti — che aveva portato l'altro giorno, la proposta al ministro della P.I., on. Rossi — sembra tanto più opportuna in quanto i miliardi di aumento, al lordo, sono quanto mai opificabili. Per esempio, secondo alcune tabelle preparate dal ministero della P.I., un aumento globale netto di 30 miliardi sugli stipendi degli insegnanti, divisa per tre anni, e la presentazione di una richiesta al netto — dichiarava in proposito il professor Sarchiotti — che aveva portato l'altro giorno, la proposta al ministro della P.I., on. Rossi — sembra tanto più opportuna in quanto i miliardi di aumento, al lordo, sono quanto mai opificabili.

Da parte loro gli insegnanti medi restano sempre in attesa che il governo faccia conoscere la sua opinione circa le ultime proposte avanzate dalla categoria. Tali proposte, come noto, si riassumono nella richiesta di stanziamento — oltre le cifre già previste dal governo — altri 13 miliardi netti, di cui 10 per i vari oneri, tributi, ecc., e la presentazione di una richiesta al netto — dichiarava in proposito il professor Sarchiotti — che aveva portato l'altro giorno, la proposta al ministro della P.I., on. Rossi — sembra tanto più opportuna in quanto i miliardi di aumento, al lordo, sono quanto mai opificabili. Per esempio, secondo alcune tabelle preparate dal ministero della P.I., un aumento globale netto di 30 miliardi sugli stipendi degli insegnanti, divisa per tre anni, e la presentazione di una richiesta al netto — dichiarava in proposito il professor Sarchiotti — che aveva portato l'altro giorno, la proposta al ministro della P.I., on. Rossi — sembra tanto più opportuna in quanto i miliardi di aumento, al lordo, sono quanto mai opificabili.

In realtà pare che tali conteggi siano invece proseguiti, ancora ieri, in qualche ministero, dove evidentemente ci

si ostina a non voler considerare la questione dei suoi aspetti politici nel quadro delle esigenze nazionali della scuola. Segni — oltre che con il professor Sarchiotti — si è incontrato anche con l'on. Badolati, che è un professore e, da democristiano, è con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Scaglia. In serata, poi, Segni riceveva il ministro del Bilancio, Vanoni, ed il ministro del Tesoro, Gava, i quali in tutta questa vertenza appaiono come i due più accaniti avversari degli insegnanti. Da tutti questi incontri non è scaturito nulla di nuovo, tanto che il Fronte della scuola — che si era riunito nel pomeriggio — confermava la sua decisione di inviare una lettera al ministro Rossi, e per conoscenza al governo, per richiamare gli organismi ministeriali al loro senso di responsabilità: gli insegnanti attenderanno una ri-

posta alle loro ultime proposte fino a lunedì; dopo tale data lo sciopero riprenderà in forme assai rigide.

Il Fronte emanava poi un comunicato in cui si confida nella volontà del governo di riesaminare la sua posizione e si auspica « di non dover dare prove ulteriori e più pesanti dell'adesione schiacciante con cui la categoria è pronta a riprendere la sua battaglia per condizioni di vita che consentano finalmente una scuola degna del nostro popolo ».

La maggior parte del comunicato è dedicata ad una lunga ed estesa polemica sull'agenzia governativa « Italia » che aveva ripreso in un'informazione attinta nei competenti ambienti di governo i motivi polemici più sfruttati e più offensivi nei confronti degli insegnanti e del loro sindacato, accusati tra l'altro di non essere « democratici », e di non accon-

tentarsi se non di tabelle che « comporterebbero un aggravio » del bilancio di oltre cento miliardi.

Questi argomenti vengono decisamente respinti dal Fronte, il cui comunicato afferma che « i cento miliardi con cui si vorrebbe impressionare sfavorevolmente l'opinione pubblica, rappresentano il modo arbitrario e tendenzioso con cui il Tesoro, guardando le cifre del personale e soprattutto quelle del costo degli oneri riflessi, ingigantisce il costo degli aumenti richiesti dal Fronte. Il ministro del Tesoro — prosegue il comunicato — non ha mai avuto la possibilità di rivelare tale e segreto concesso di chiarimenti tecnici in merito agli oneri riflessi ed alla valutazione degli stessi, e si è costantemente rifiutato di farlo ».

Nella primavera scorsa il gruppo romano — composto oltre che dal prof. Amaldi dal professor Cortina, Frongietti, Carlini e Manfredini, aveva dato notizia di un evento osservato nella emulsione sensibile di lastre per lo studio dei raggi cosmici e che poteva corrispondere all'annichilimento dovuto ad urto tra protone e antiprotone.

Più recentemente, come si ricorderà, il gruppo di Berkeley aveva annunciato la produzione, col sussidio del bevrone colà esistente, di particelle corrispondenti al protone ma con carica elettrica negativa.

Si apprende ora che i due gruppi lavorando d'accordo hanno potuto osservare un evento, simile a quello registrato a Roma, in emulsioni sensibili, esperte all'azione del bevrone di Berkeley. In tal modo verrebbe confermata che la prima scoperta dell'antiprotone fu proprio quella degli studiosi romani.

Hanno avuto inizio ieri mattina, nei locali del Circolo culturale e sportivo della Banca d'Italia, i lavori del III Congresso nazionale dell'Unione sindacale tra il personale dell'Istituto di Emissione.

Hanno presenziato la cerimonia di apertura numerose personalità politiche e sindacali, fra le quali l'on. Santi, per la Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Un comunicato della F.I.E.A. La F.I.E.A. comunica: « La segreteria della Federazione Italiana Lavoratori Edili ed Affini, presieduta dal presidente della CGIL, di deferire alla commissione confederale di disciplina e al Comitato centrale della F.I.E.A. il signor Silvio Gambino, vice segretario della Federazione — in seguito alla contestazione di gravi fatti a suo carico, ha deciso di sospendere il Gambino dall'incarico, in attesa delle decisioni che saranno prese dai suddetti organismi ».

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

OGGI al Quirinale e Bernini

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

Domenica ai Lincei un importante annuncio sull'antiprotone

SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

I perversi

Tratto da un racconto, I perversi è un « giallo » inglese, di accurata fattura ma di meccanica fantasia, ambientato nella ottocentesca Londra delle luci e del gas. Narra le vicende d'un sfortunato signore, d'anno per anno, essendo riuscito ad eliminare la moglie, trova sulla sua strada la governante, che tutto su sul delitto e, ad un tempo, ama disperatamente il padrone. Deciso a far fuori la governante, il signore — veramente scagionato — è tratto in errore dalla fitta nebbia ed i suoi colpi d'abbattimento su una persona assolutamente estranea a tale diabolica atmosfera. Innumerosi d'una ricchezza, il delitto signore ha un'altra brillante idea: che è quella di prender piccole dosi di veleno e, ad un certo momento, accusare la governante di velenaggio. Ma ancora una volta le sue feroce trame non trovano compimento. Una troppo forte dose d'arsenico lo conduce alla morte, mentre la donna viene assunta per un delitto che non ha commesso.

CONCERTI

Jean Martinon al Teatro Argentina

Domenica alle 17.30, all'Argentina, Jean Martinon, direttore d'orchestra, con il suo Orchestre National de France, eseguirà: Sinfonia n. 1 di Beethoven; Concerto per pianoforte e orchestra di Liszt; Sinfonia n. 5 di Beethoven.

TEATRI

ARTI: Teatro Italiano di Pechino

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

OPERA DEL BUKHATTINI

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

QUATTRO FONTANE

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

QUINTO: Ore 21.30

Ore 21.30: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

ROSSINI: Ore 21.30

Ore 21.30: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

TEATRO DI VIA VENEZIA

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Schiavi di Babilonia con L. Christian e rivista.

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

Ambra: Jovine: Don Camillo e Don Costantino con S. Granger.

Principe: Inferno sotto zero con L. Ladi e rivista.

Ventura: Vacanze romane con A. Henning e rivista.

Voltura: Siamo con S. Hayden.

CINEMA

A.B.C.: La nemica di E. Cerani.

Acquario: Marcellino pan y vino con P. Calvo.

Adriacine: Fabbia con M. Morand.

Adriano: Oltre il destino (Aperitura ore 14.30, ultimo spettacolo 22.30).

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

LE PRIME

CINEMA

I perversi

Tratto da un racconto, I perversi è un « giallo » inglese, di accurata fattura ma di meccanica fantasia, ambientato nella ottocentesca Londra delle luci e del gas. Narra le vicende d'un sfortunato signore, d'anno per anno, essendo riuscito ad eliminare la moglie, trova sulla sua strada la governante, che tutto su sul delitto e, ad un tempo, ama disperatamente il padrone. Deciso a far fuori la governante, il signore — veramente scagionato — è tratto in errore dalla fitta nebbia ed i suoi colpi d'abbattimento su una persona assolutamente estranea a tale diabolica atmosfera. Innumerosi d'una ricchezza, il delitto signore ha un'altra brillante idea: che è quella di prender piccole dosi di veleno e, ad un certo momento, accusare la governante di velenaggio. Ma ancora una volta le sue feroce trame non trovano compimento. Una troppo forte dose d'arsenico lo conduce alla morte, mentre la donna viene assunta per un delitto che non ha commesso.

CONCERTI

Jean Martinon al Teatro Argentina

Domenica alle 17.30, all'Argentina, Jean Martinon, direttore d'orchestra, con il suo Orchestre National de France, eseguirà: Sinfonia n. 1 di Beethoven; Concerto per pianoforte e orchestra di Liszt; Sinfonia n. 5 di Beethoven.

TEATRI

ARTI: Teatro Italiano di Pechino

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

OPERA DEL BUKHATTINI

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

QUATTRO FONTANE

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

QUINTO: Ore 21.30

Ore 21.30: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

ROSSINI: Ore 21.30

Ore 21.30: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

TEATRO DI VIA VENEZIA

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Schiavi di Babilonia con L. Christian e rivista.

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

Ambra: Jovine: Don Camillo e Don Costantino con S. Granger.

Principe: Inferno sotto zero con L. Ladi e rivista.

Ventura: Vacanze romane con A. Henning e rivista.

Voltura: Siamo con S. Hayden.

CINEMA

A.B.C.: La nemica di E. Cerani.

Acquario: Marcellino pan y vino con P. Calvo.

Adriacine: Fabbia con M. Morand.

Adriano: Oltre il destino (Aperitura ore 14.30, ultimo spettacolo 22.30).

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

Alibi: Mamma mia, che impressione con A. Sordi.

LE PRIME

CINEMA

I perversi

Tratto da un racconto, I perversi è un « giallo » inglese, di accurata fattura ma di meccanica fantasia, ambientato nella ottocentesca Londra delle luci e del gas. Narra le vicende d'un sfortunato signore, d'anno per anno, essendo riuscito ad eliminare la moglie, trova sulla sua strada la governante, che tutto su sul delitto e, ad un tempo, ama disperatamente il padrone. Deciso a far fuori la governante, il signore — veramente scagionato — è tratto in errore dalla fitta nebbia ed i suoi colpi d'abbattimento su una persona assolutamente estranea a tale diabolica atmosfera. Innumerosi d'una ricchezza, il delitto signore ha un'altra brillante idea: che è quella di prender piccole dosi di veleno e, ad un certo momento, accusare la governante di velenaggio. Ma ancora una volta le sue feroce trame non trovano compimento. Una troppo forte dose d'arsenico lo conduce alla morte, mentre la donna viene assunta per un delitto che non ha commesso.

CONCERTI

Jean Martinon al Teatro Argentina

Domenica alle 17.30, all'Argentina, Jean Martinon, direttore d'orchestra, con il suo Orchestre National de France, eseguirà: Sinfonia n. 1 di Beethoven; Concerto per pianoforte e orchestra di Liszt; Sinfonia n. 5 di Beethoven.

TEATRI

ARTI: Teatro Italiano di Pechino

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

OPERA DEL BUKHATTINI

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

QUATTRO FONTANE

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

QUINTO: Ore 21.30

Ore 21.30: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

ROSSINI: Ore 21.30

Ore 21.30: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

TEATRO DI VIA VENEZIA

Ore 21: « La casa dei pazzi », di G. B. Paganini, regia di G. B. Paganini.

NUOVA DELUDENTE PROVA DEI BIANCOAZZURRI IERI ALL'OLIMPICO

Il Napoli segna per primo con Jeppson e la Lazio pareggia nella ripresa (1-1)

Numerose occasioni sono state fallite da ambedue gli attaccanti - Vinicio non è potuto scendere in campo - Greco ha abbandonato il campo al 22' della ripresa



LAZIO-NAPOLI 1-1 — Spettacolare intervento di pugno del giovane portiere napoletano FONTANESI su un insidioso tiro di BURINI

ACCANTONATO IL PROGETTO DEL C.O.N.I. DI UN COMMISSARIO STRAORDINARIO

Stamane al Maschio Angioino di Napoli s'apre il congresso nazionale dell'U.V.I.

La maggior parte delle società favorevole all'operato del presidente Farina - La riunione del C.D.

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 8. — Il fermo atteggiamento del signor Farina di fronte al signor Onesti, ha messo, in un certo qual modo, il quale ha dovuto accantonare il progetto del terzo che vede fra i due litiganti il signor Farina e il signor Rodoni. Niente Commissario, per ora. Ma il pericolo rimane: sono ancora tanti quelli che si danno da fare per portare alla ribalta il «terzo uomo». Noi diciamo che, comunque, affidare il governo dell'U.V.I. a un Commissario è come buttare a mare il nostro sport, con una pietra legata al collo. Spetta alle Società, comunque, evitare, oltretutto, la mortificante imposizione.

La posta in gioco a Napoli è, dunque, grossa. Speriamo che anche la Società l'abbiano capito. Maigrado la dichiara-

zione del signor Rodoni, che dice: «non investire i mezzi in altri mi pestino i piedi», noi prevediamo burrasca all'inizio della discussione, quando il signor Onesti aprirà il dibattito sull'esecuzione delle 125 «società segrete» delle quali abbiamo fatto la storia. Poi verrà il resto (se verrà). A proposito della «società segreta»: credo sia il caso di far sapere al signor Rodoni che della questione s'è interessato anche il Capo del Governo costretto, ora, a rispondere a due interrogazioni della Camera. Si capisce che l'on. Segni ha chiesto lumi al C.O.N.I. E il C.O.N.I. ha risposto: ha risposto che il provvedimento adottato dal C.D. dell'U.V.I. è perfettamente legale.

Lotta a oltranza. Osservatori di fiducia del C.O.N.I. assisteranno alla «mischia». Il

signor Farina dice che cederà, ma soltanto nel caso in cui la sua elezione venisse respinta; sarà respinta la relazione del presidente dell'U.V.I. Ecco, per intelligenza del lettore, come sono orientate le Regioni:

Piemonte: fiducia al signor Farina;

Liguria: fiducia al signor Farina;

Lombardia: fiducia al signor Farina;

Trentino-Alto Adige: in posizione d'attesa;

Friuli-Venezia Giulia: in posizione d'attesa;

Emilia: sfiducia al signor Farina;

Toscana: fiducia al signor Farina;

Calabria: sfiducia al signor Farina;

Sicilia: sfiducia al signor Farina;

Sardegna: linea di condotta obbiettiva, e serena valutazione dell'operato del signor Farina, il cui lavoro è, nel complesso, giudicato buono.

Visto lo schieramento delle Regioni, la relazione del signor Farina dovrebbe passare, dice «doverrebbe», perché, noi che, nell'U.V.I. a tutte le ore possono nascerne fugghe e colpi gobbi, a sorpresa, sono sempre di moda e, quel che peggio, validi. Quindi possiamo far punto, andare a capo e dire:

— che oggi a Napoli s'è riuniti, ufficialmente, il C.D., del-

l'U.V.I., per stabilire la linea di condotta da seguire all'Assemblea delle Società.

— che il Congresso dell'U.V.I. avrà inizio domani, alle ore 10, nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino.

— che l'Assemblea sarà presieduta dall'avv. Bruno Roghi.

Al nostro caro amico che, certo, avrà la vita dura, difficile, dal momento che la corrente rodoniana ha fatto sapere di «non gradire» la sua presidenza, facciamo gli auguri di buon lavoro.

ATTILIO CAMORIANO

A fine dicembre

notizie del «Giro»

NAPOLI, 8. — A fine dicembre, probabilmente, il giorno 23, «La Gazzetta dello Sport» comunicherà notizie sul percorso e sul regolamento del Giro d'Italia 1956.

NELL'INCONTRO DI PALLACANESTRO A PAVIA

Le «azzurre», vittoriose

sulla Francia (50-43)

Liliana Ronchetti è stata la migliore

Pavia, 8. — Le «Azzurre» della nazionale di pallacanestro, al loro ritorno internazionale, dopo un anno e mezzo di inattività, hanno vinto con la sicurezza la difficile partita contro la nazionale francese. Il risultato finale di 50-43, e l'andamento dell'incontro, che ha visto sempre le italiane in vantaggio, non lasciano dubbi sulla legittimità del successo.

La partita presentava molte incognite: delle Azzurre della vecchia guardia ne restavano poche; le altre erano esordienti o quasi. Si trattava dunque, di una squadra in gran parte nuova. In campo, invece, passò il primo periodo di sbruttamento e di emozione, si è vista una squadra solida, sicura di sé, capace, in ogni momento, di evolvere con calma i tempi eugenici del prof. Paratore. Non sono mancate le leggende, i rilucanti però più da difetti tecnici che non dall'emozione.

Le nostre otto riserve, in gran parte, sul contropiede e sulle entrate della Liliana Ronchetti, ancora una volta la più redditizia in campo. Quante belle spunte ha avuto la Donda, molto impacciata, però nel passaggio. Bellissime come ha fatto la Franchini. Brava la Mepelli nel rimpiantare il contropiede; discreti, ma un po' faticosi le altre. Ecco il dettaglio.

Italia batte Francia 50-43 (primo tempo 27 a 22).

ITALIA: Franchini 12, Breda-

NAPOLI: Fontanesi, Comaschi, Trerè, Greco II, Castelli, Postol, Vito, Bellandi, Jenson, Granata, Pesola.

LAZIO: Lovati, Di Veroli, Giovanni, Sentimenti V. Villa, Fulu, Martegani, Burini, Bettini, Selmossan, Vito.

ARBITRO: con un fischio, MARCATORI: nel primo tempo al 39 Jeppson; nella ripresa al 22' Bettini.

NOTE: tempo buono, terreno elastico. Spettatori 55.000 circa.

Al 22' del secondo tempo Greco II colpito da Martegani al viso ha lasciato il campo in stato di choc.

Il pallone fra le sue braccia aperte in attesa di peggio. E non vi è dubbio che la Lazio, prima ancora di questa occasione, non aveva saputo approfittare di altre svariate circostanze favorevoli che diversamente le avrebbero consentito di affrontare con una diversa disposizione psicologica le restanti fasi della partita.

Ma se si continuasse a correre dietro alle circostanze non si può che concludere che la Lazio, e se persistesse nel vecchio, abituale, di spiegare solo con la sfortuna le ragioni più sostanziali degli insuccessi, delle quali pure una responsabilità esiste, anche se responsabile tira male in portico significa che quell'attaccante non sa tirare bene — solo di chi possiede un aver notato che la squadra, così com'è, presenta troppi difetti e troppe arringhe.

Difettosa in difesa, dove Giovanni, pur non fornendo una cattiva prestazione, ha confermato di non essere più in possesso di doti di recupero, i tecnici laziali devono ricorrere a Villa per la mancatura del portiere (e Villa, per non ha assoluto male il suo compito); risultando indebolita nella mediana con l'arretramento dell'uomo che serve a chiudere il controcanto, i tecnici, chiamando indietro Burini, il quale, a nostro modesto avviso, doti di mediano non ha, ma chiamando indietro Burini, sul quale pesava di contare su un compito improbo dell'uomo che corre in lungo e in largo per il campo con il duplice incarico del difensore e del rifinitore, non ha fatto che privare il primo linea di essere privato non solo di un uomo abituato a giocare soprattutto per l'attacco, ma anche di un tiratore discreto come Burini è.

E poi, questa disposizione degli uomini richiederebbe doti di resistenza e di continuità anche nell'altra mezzala. Ma Selmossan, che in fase riprendente offensiva è bravo e pericoloso, non lo è altrettanto quando si tratta di cominciare l'azione a mezzo campo. E

mosson aveva costretto il bravissimo Fontanesi a un salvataggio in angolo con una fucilata bassa.

Poi, fu la Lazio a portarsi all'assalto con molto ardore. Fontanesi, al 17', dovette saltare in angolo con una parata scattante su tiro pericolosissimo di Burini, solo per poco non andato a segno. Poi, Comaschi, mentre i mediani del Napoli, sbagliando i passaggi, permettevano alla Lazio di tornare continuamente alla carica, dovette afferrare in area la maglia di Selmossan, scattato con la palla al piede e giunto a pochi metri dalla porta.

Sembrava che la Lazio, insomma, avesse il Napoli nel sacco, tanto più che ancora al 25' il portiere napoletano dovette distendersi a terra su un tiro rasoterra di Bettini. Ma la beffa, dopo l'errore marchiano di Bettini al quale abbiamo accennato, giunse al 39', sul rinvio immediato del portiere napoletano, Jeppson, che aveva seguito il palleggio estante di Villa, irruppe come una capatella e il Napoli andò in vantaggio.

Nell'intervallo, allietato dal suono cortese di canzoni napoletane, i tifosi giunti dal medesimo sorridevano e avevano un'aria di ringiovanza. Ma nella ripresa il Napoli, quasi a voler legittimare il goal fortunoso marcato da Jeppson, prese a giocare meglio, mentre la Lazio, accusata, slanciosissima, Bettini (14') aveva tentato di sorprendere Fontanesi con un tiro in corsa, ma Vitali, in risposta immediata, aveva respinto con un tiro secco, sibilante a pochi centimetri dal palo, mentre tre minuti dopo il volle tutta la bravura di Lovati, per respingere una cannoneggiata di Castelli, che aveva convertito l'azione con Jeppson.

Era difficile, a questo punto, prevedere una rimonta della Lazio, anche perché Selmossan non era riuscito a mettere a rete una palla di platino sparando allo stesso modo. Ma le circostanze imprevedibili giocano talvolta anche a favore della Lazio. E la Lazio, infatti, sapeva di contare su un gradimento come Martegani, che al 22' di gioco, mentre Fuini si apprestava a calciare una punizione, trovò il modo di riprendere il Napoli in dieci uomini, alterando a freddo il giovane Greco II. Il terzo, colpito al viso, senza che l'arbitro se ne accorgesse, fu costretto a uscire dal campo in stato di choc, senza farvi più ritorno. L'— forse fu un caso — Villa trovò proprio nel settore di destra lo spigoglio per lanciare Selmossan, il quale, con il 25', centrò giusto su Bettini e Vito. Il controcanto fu l'uso ad uscire dal groviglio che si era formato col portiere a terra e a inseguire a porta vuota.

RENATO VENDITTI

Capitan Vivilo è stato so-

speso. Il Lazio, infatti, ha dato notizia ieri sera, all'ufficio stampa biancoazzurro che ha dramato il seguente comunicato della presidenza: «Il giocatore Vivilo, per ragioni disciplinari, è stato sospeso in attesa di provvedimenti». Come informiamo nella nostra rubrica «Negli spogliatoi dell'Olimpico», Vivilo ha dichiarato di essere stato schiaffeggiato da Vasselli, perché, a giudizio del vicepresidente, si sarebbe impegnato poco, nel corso del primo tempo. Vasselli ha dichiarato ieri sera di essere fiero delle mani in consegna di una risposta poco diplomatica del giocatore laziale. Non entriamo, in questa sede, nel merito circa la prova di Vivilo, ma non sarà chiarito, sui termini della lite. Una cosa si può dire subito: che il conte Vasselli, se si è visto, è un giocatore meritevole di essere ripreso e punito, deve ricorrere ad altri mezzi e non agli schiaffi. A meno che il vicepresidente della Lazio non si sia dato a un'azione di questo modo i rapporti fra dirigenti e calciatori e più in generale i rapporti fra gli uomini civili.

festata almeno fino al quarto d'ora con la partecipazione diretta, a volte, di Comaschi, il quale in due occasioni è avanzato a portarsi via all'attuale campione della categoria Carl «Bobo» Olson, in un incontro sulla distanza di quattro riprese, dove fu lui a essere ripreso e punito, dove ricorre ad altri mezzi e non agli schiaffi. A meno che il vicepresidente della Lazio non si sia dato a un'azione di questo modo i rapporti fra dirigenti e calciatori e più in generale i rapporti fra gli uomini civili.

Robinson, malgrado i suoi 35 anni, spera di passare questa notte il rivaletto ariano che gode di un'abbondante e va veloce avversario, che ha perfezionato in questi ultimi anni il suo bagaglio tecnico ed è oggi

più continuo e tenace colpire. Anche «Bobo» Olson, dopo la sua felice incursione fatta fra i medio-massimi regiti fu posto sotto tiro da Robinson e Sugar Moore nell'incontro per il titolo mondiale, potrebbe aver ripreso la sua serie consecutiva sulla sua efficienza e principalmente sul suo stato fisico. Appunto questa sera si vedrà se la baso-natura presa dal terribile buco è stata sopportata con facilità. Come abbiamo detto sopra, Robinson non è più il grande campione di un tempo e malgrado egli goda tuttora della simpatia di tutti gli sportivi d'America e del mondo egli è dato battuto dai tecnici per 3 a 1.

Ma Robinson ha detto che questa sera a Chicago compirà il «miracolo» e, conoscendo la sua abilità e le sue capacità tecniche, c'è da credergli sia pure con un certo scetticismo. Del resto questa è l'epoca dei «vecchi» del ring e sarebbe davvero merito un ritorno in grande stile del vecchio Ray.

ENRICO VENTURI

Sospesa Samp-Novara 1-0

NOVARA: Corghi, Pomba, De Togni, Fecchi, De Giovanni, Barzani, Eidejelli, Arce, Boncine, Savioni.

SAMPEDRONIA: Pini, Farina, Colaninno, Martin, Bernasconi, Chiappini, Tortul, Ronzon, Fermani, Rosa, Arrigoni.

Arbitro: Piemonte di M. M. Falcone.

Marcatori: Ronzon al 25' del p. 1.

TOTIP

I corsa 11

II » 12

III » 1 x 2

IV » 1

V » 1

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

VI » 1

VI » 2

La sconfitta della Roma

(Continuazione dalla 6. pagina)

giallorossi prateri in avanti nel disperato tentativo di rimarcare lo stangimento. Bello è lo scontro fra gli avanti giallorossi e la difesa viola che è la difesa della nazionale azzurra. Al fischio di chiusura del primo tempo, il risultato non è mutato.

Velocissimo è anche l'inizio della ripresa che vede fusi alterne con botta e risposta: al 2' Rosetta è costretto ad un acrobatico intervento per frenare Da Costa lanciato a rete e subito dopo, dalla parte opposta, Monturri da pochi metri, alza sopra la traversa.

Al 5' Panetti attenua: un pallone tagliato di Giulino e al 44' Galli, su cross di Nyer, sbaglia quello che potrebbe essere il goal del pareggio mancando il tiro. La Roma, malgrado l'andacup di Cardarelli all'ala, che ha costretto Sarosi ad un ricollocamento della formazione (Giulino, centro mediano, Bortoletto terzino e Pandolfini mediano) ha a questo punto un'altra impennata, ma sulla strada di Sarosi trova ostacoli Magnini, Cerzaso e Rosetta che troncano tutte le azioni di offesa. Poi la Fiorentina riparte: mentre colà Monturri viene fuori di forza Gratton, il quale con l'aiuto di Segato e Chiappella riprende ad organizzare la manovra, a ricucire i lembi della squadra a lotta a metà campo è entusiasman-

te: i giallorossi, pur inferiori, non la cedono e si buttano su tutte le palle con incredibile tenacia.

Al 17' Giulino parte con la sua andatura ondeggiante: è irresistibile, supera un paio di avversari e Giulino per arrestarlo non trova di meglio che «abbracciarlo». Punizione: batti Gratton fortissimo, ma Panetti con un gran tuffo laterale ferma, ma non trattiene. Virgili prontissimo si butta in avanti, ma non ha fortuna e tira a lato.

Secca è la risposta giallorossa: fuga di Nyer, cross da Da Costa, che a volo innasca da posizione dubbia con un bel colpo, solo il segnalatore non sbadiglia, ma l'arbitro annulla. Fiaccate le proteste giallorosse.

Il tono della partita cala: l'equilibrio sta scemando. La Fiorentina sale, mentre la Roma comincia ad avere il pelo grosso.

Ma il secondo goal, un goal che ha un po' di sapore amaro della beffa, giunge al 37': Monturri (sempre lui!) Jugga su di un nuovo «buco» di Bortoletto, poi tira con estrema violenza. Panetti si getta e respinge fortunosamente con il corpo, ma la palla schizzata in avanti carambola sull'acrobatico Losi e torna indietro, nel sacco: 2-0, Panetti, disperato, batte i pugni in terra, mentre

Losi prende a piangere come un bambino: in questo piccolo dramma la rievocazione sulla faccia della Roma, sul suo grande spirito. Il pubblico, generoso e sportivo, applaude.

La squadra giallorossa è ora in ginocchio, i viola dell'anno scorso, sbucano da tutte le parti, i tiri si susseguono, ma vno per l'impresione degli attaccanti pigliati altre reti non vengono.

Al fischio di chiusura lo stadio è una bolla: il pubblico in piedi applaude, grida, mima, i viola si abbracciano e fan mucchio attorno a Bernarini, che dai bordi del campo strappa la mano a tutti. E' l'ora della felicità: sul cammino della Fiorentina si profila con certezza per la prima volta, nella lunga storia del sodicizio toscano, lo scudetto a tre colori. Auguri Fiorentina: la tua vittoria è la vittoria se gioco, perciò ti auguriamo successo.

«Pro-Milan e Juve-Padova rinviate per la nebbia

La partita Pro-Padova e Juventus-Padova, che dovevano disputarsi a Busto Arsizio ed a Torino, sono state rinviate, prima dell'inizio, a causa della nebbia che impediva la visibilità.

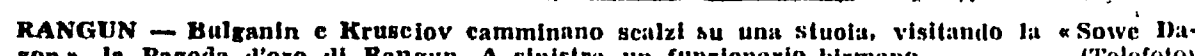


LAZIO-NAPOLI 1-1 — L'azione del goal di Bettini, che ha portato la Lazio in pareggio. Selmossan ha centrato da destra provocando una mischia davanti a Fontanesi; Bettini, che non appare nella foto, è riuscito ad impossessarsi della palla e a segnare a porta vuota, mentre il portiere napoletano era ancora a terra. Il fotografo è riuscito a inquadrare Martegani e Pesola (ambidue a terra), Fontanesi e Vivilo, che alza le braccia in segno di gioia

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	-
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795



Appello agli elettori francesi del "Comitato d'azione laico..

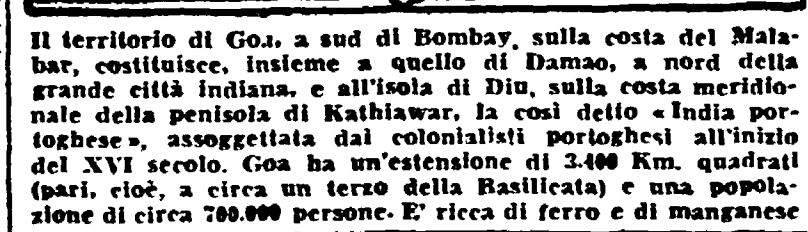
pubblica democratica tedesca, diretta dal primo ministro Grotewohl, è giunta oggi a Berlino, ricevuta all'aeroporto dal primo ministro della Repubblica popolare cinese, Chi En-lai e salutata calorosamente nel tragitto dall'aeroporto al centro della capitale da migliaia di persone. Chi En-lai, che ha già avuto con Chi En-lai un colloquio, il quale assisteva al vice primo ministro Cen Lun.

E' morto ad Amsterdam
Paul Van Kempen

AMSTERDAM, 8 marzo. — Un ospedale di Amsterdam ha annunciato oggi all'età di 62 anni il direttore d'orchestra olandese Paul Van Kempen.

A COLLOQUIO CON UN COMBATTENTE ANTI-IMPERIALISTA INDIANO

Missioni e basi militari americane a Goa minacciano alle spalle l'India neutrale



FRONTI ANTI-IMPERIALISTA INDIANO

Le basi americane a Goa Chiedono l'India neutrale

VITO SANSONE

Quattro per nel crollo di

Si tratta di un no

LIBOURNE (Francia), 8. — Quattro persone sono rimaste sepolpite sotto le macerie di un negozio di recente costruzione, crollato stasera in questa località della Francia sud occidentale, presso Bordeaux.

Il negozio doveva aprirsi fra tre giorni ed alcune persone vi si trovavano per preparare le vetrine. La maggior parte di esse ha potuto tuttavia porsi in salvo dato che il crollo è avvenuto con una certa lentezza.

L'edificio era ad un solo piano, costruito con materiale leggero con veste vetrata. Nel pomigiglio si era aperta una soffitta una fessura, che si era

denza, ma affermando che gli Stati Uniti non devono «lasciarsi spaventare» da ciò.

Il segretario di Stato americano ha ripetuto la sua nota secondo la quale le potenze occidentali non debbono mutare la loro politica fondata sulle «minacce di rappresaglia»; ed ha auspicato che i paesi allineati e in particolare quelli d'Europa occidentale, consolidino i loro legami.

AMSTERDAM, 8 — In un ospedale di Amsterdam è morto oggi all'età di 62 anni il direttore d'orchestra olandese Paul Van Kempen.

Goa neutrale

ca 110 lire) secondo i dati del 1949-50.

A pagare sono dunque i banchieri americani, perché ci serve i loro interessi immediati, costituiti dallo sfruttamento di ricchi giacimenti di ferro e di manganese scoperti in epoca relativamente recente e soprattutto per il fatto che Goa sta divenendo un deposito di esplosivi posti alle spalle dell'India neutralista.

In questo quadro si potrà meglio comprendere come la integrazione di Goa nel territorio indiano sorpassi i limiti del problema dell'unità nazionale per divenire una necessità di legittima difesa per l'India, per l'Asia e per il mondo intero.

Queste le informazioni che ci ha dato Radhakamal Roy, giornalista e patriota di Goa, perché le facessimo conoscere ai lettori del nostro giornale.

**Quattro per
nel crollo di**

LIBOURNE (Francia), 8.
Quattro persone sono rimaste sepolte sotto le macerie di un negozio di recente costruzione, crollato slatera in questa città della Francia sud occidentale, presso Bordeaux.
« Il negozio doveva aprirsi fra tre giorni; ed alcune persone vi si trovavano per preparare le vetrine. La maggior parte di esse ha potuto tuttavia porsi in salvo dato che il crollo è avvenuto con una certa lentezza ».

L'edificio era ad un solo piano, costruito con materiale leggero con vaste vetrine. Nel momento in cui era aperta sul soffitto una fessura, che al

La stella d'oro delle Brigate Garibaldi consegnata da Pajetta ad Enver Hoxha

gli in grado prima di tutto della profonda impressione ricevuta durante la visita nei grandi e modernissimi stabilimenti tessili e siderurgici di Ancona. «L'industria italiana è in grado di produrre tutto ciò che serve al nostro paese e di esportare il surplus», dice il ministro. «L'industria italiana è in grado di produrre tutto ciò che serve al nostro paese e di esportare il surplus», dice il ministro. «L'industria italiana è in grado di produrre tutto ciò che serve al nostro paese e di esportare il surplus», dice il ministro.

Il vice-presidente della VOKS ha espresso la fiducia che l'amicizia e la cooperazione tra l'Italia e il popolo sovietico e quello italiano continueranno a rafforzarsi per il bene dei due popoli e della pace mondiale.

I cittadini sovietici che hanno visitato l'Italia hanno parlato con interesse dei rapporti tra i due popoli. Il compositore Kacalauri ha parlato degli interessanti incontri dei rappresentanti sovietici con i loro amici italiani, in particolare con i compositori. Mi ha impressionato, in particolare, il fatto che altre città nostre rimangono inaccessibili nei nostri ricordi — egli ha detto. — Nel congratularsi dai nostri gentili ospiti, abbiamo espresso la fiducia che i legami di amicizia tra l'URSS e l'Italia continueranno a svilupparsi».

Lazarev, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, e il regista cinematografico Lukov, sono stati gli oratori della serata.

L'audace ladro è in possesso

LAKE GENEVA (S.U.), 8
Un ladro che ha affermato di essere in possesso delle chiavi di 12 banche, ha sottratto circa 100.000 dollari dalla First National Bank di Lake Geneva. Il bandito che aveva il volto celato da una maschera, ha atteso col la pistola in pugno l'arrivo degli impiegati fermandoli ad uno ad uno ma man mano arrivavano, e richiudendoli tutti, eccetto il direttore della banca, George Allen, in una camera di sicurezza.

Con l'arma puntata, il malvivente disse ad Allen di aprire la cassaforte e consegnargli il contenuto. Dopo aver imbavagliato il direttore, si è rapidamente eclissato sull'automobile di uno dei cassieri.

Nel lasciare la banca, il misterioso delinquente ha avuto cura di tagliare tutti i fili del telefono.

on, Gaetano Martino, il quale avrà colloqui di carattere più generale, e sarà ricevuto dal primo Ministro e ministro degli esteri Jawaharlal Nehru.

**Arrestato in Francia
un luogotenente di Giuliano**

MARSIGLIA, 8. — Il 53enne Orlando Luciani c'è Sarzana, ritenuto uno dei "luogotenenti" del bandito siciliano Giuliano, è stato arrestato a Montpellier durante una verifica di identità.

Orlando Luciani, che si teneva nascosto nella Francia Meridionale da sette o otto anni, aveva riportato a Genova due condanne a 7 e 6 anni di prigione per complicità in aggressione, furto e sequestro di persone.

Monasteri perquisiti

L'ambasciatore italiano in India ha presentato le credenziali

NUOVA DELHI, 8. — Il nuovo ambasciatore d'Italia in India, Paolo Cortese, ha presentato questa mattina le sue lettere credenziali al presidente

NICOSIA. 8. — Otto arresti sono stati effettuati oggi in seguito al ritrovamento di armi e esplosivi in alcuni monasteri della Chiesa ortodossa a Cipro. «I monasteri dell'isola sono stati perquisiti dalle forze di sicurezza — annuncia un co-

munificato ufficiale... armi...
piccoli quantitativi di esplosivi...
sono stati rinvenuti. Sono...
stati operati otto arresti. Le...
perquisizioni sono avvenute co...
me sono stati rinvenuti. Sono...
dei religiosi c, in ogni ca...
sempre alla presenza di un sa...
cerdote».

In base allo stato di emer...
genza dichiarato sull'isola di...
Cipro, il scorso mese di no...
vembre, chi era stato rinven...
vato in possesso di armi e d...
esplosivi senza il permesso d...
autorizzazione britannica è pas...
sibile di pena di morte.

PIETRO INGROIO direttore
Andrea Fianadello vice dir.
Stabilimento Ippoc. U.K.S.I.S.A.
via IV Novembre 143 Roma

FUORI: autorizzazione a stendere
murale n. 4308 del 24 marzo 1981

Rapina da solo una banca americana

L'audace ladro è in possesso
LAKE GENEVA (S.U.), 8
 Un ladro che ha affermato di essere in possesso delle chiavi di 12 banche, ha sottratto circa 100.000 dollari dalla First National Bank di

L'Alce Geneva, l'ini bandito che aveva il volto celato da una maschera, ha atteso col la pistola in pugno l'arrivo degli impiegati fermandoli ad uno ad uno man mano che arrivavano, e richiudendoli tutti, eccetto il direttore della banca, George Allen, in una camera di sicurezza.

Con l'arma puntata sul malvivente ha costretto Allen ad aprire la cassaforte e a consegnargli il contenuto. Dopo aver imbavagliato il direttore, si è rapidamente eclissato sull'automobile di uno dei cassaforte.

Nell'abbandonare la banca, il misterioso delinquente ha avuto cura di tagliare tutti i fili del telefono.

L'ambasciatore italiano in India ha presentato le credenziali

NUOVA DELHI, 8. — Il nuovo ambasciatore d'Italia in India, Paolo Cortese, ha presentato questa mattina le sue lettere credenziali al presidente

della Repubblica indiana, Rajendra Prasad, che, giunto a Rajtrapathi bharan (palazzo presidenziale), ha passato in rivista la guardia d'onore, quindi ha salutato il presidente attraverso la scala d'onore sulla quale i lancieri della guardia rendevano gli onori, a un grande stato accolto dal presidente. L'ambasciatore gli ha presentato i suoi collaboratori, quindi il presidente ha parlato con il presidente Prasad si è intrattenuto con lui.

Nuovi 12 ministri si attese il 12 dicembre.

Nuovo 12 dicembre ministro commercio estero italiano, on. Bernardo Mattarella, che ha accordato con i membri del governo indiano, che ha firmato la lettera commerciale tra i due paesi. Il 3 gennaio, infine, è stato firmato il trattato di commercio e di navigazione tra i due paesi. Il ministro degli Esteri italiano, on. Antonio Ghisleri, ha

Arrestato in Francia un luogotenente di Giuliano

MARSIGLIA, 8. — Il 53enne Orlando Luciani di Sarzana, ritenuto uno dei «luogotenenti» del bandito siciliano Giuliano, è stato arrestato a Marsiglia durante una verifica di identità.

Orlando Luciani, che si teneva nascosto nella Francia Meridionale da sette o otto anni, aveva riportato a Genova una condanna a 7 e 6 anni di prigione per complicità in aggressione, furto e sequestro di persone.

Monasteri perquisiti

NICOSIA. 8. — Otto arresti sono stati effettuati oggi in seguito al ritrovamento di armi e esplosivi in alcuni monasteri della Chiesa ortodossa a Cipro. «I monasteri dell'isola sono stati perquisiti dalle forze di sicurezza — annuncia un co-

munificato ufficiale... armi...
piccoli quantitativi di esplosivi...
sono stati rinvenuti. Sono...
stati operati otto arresti. Le...
perquisizioni sono avvenute co...
me sono stati rinvenuti. Sono...
dei religiosi c, in ogni ca...
sempre alla presenza di un sa...
cerdote».

In base allo stato di emer...
genza dichiarato sull'isola di...
Cipro, il scorso mese di no...
vembre, chi era stato rinven...
vato in possesso di armi e d...
esplosivi senza il permesso d...
autorizzazione britannica è pas...
sibile di pena di morte.

PIETRO INGROIO direttore
Andrea Fianadello vice dir.
Stabilimento Ippoc. U.K.S.I.S.A.
via IV Novembre 143 Roma

FUORI: autorizzazione e stesura...
murale n. 4308 del 24 marzo 1981

Responsible: Andrea Pizzardi